



Milano, 5° Congresso Nazionale

Relazione del Segretario Regionale Piemonte e Valle d'Aosta Nicola Sette

Spettabile Segretario Generale, autorità e colleghi presenti,

Sono onorato oggi di poter rappresentare un grande Sindacato.

Questo è un giorno, per me e per il Nostro Sindacato, molto importante.

Esattamente venti anni fa nasceva, per volere di Donato Capece e di alcuni colleghi, il SAPPe, primo sindacato autonomo rappresentativo del corpo di Polizia Penitenziaria. Una nascita non facile segnata da numerosi sacrifici e scontri che tutt'oggi continuano, per tutelare i colleghi sempre più abbandonati a loro stessi da una politica sorda alle reali esigenze di sicurezza e di difesa dei cittadini e del Paese.

Parallelamente a questo importante avvenimento inizia la mia storia all'interno del SAPPe, dapprima come segretario locale presso la Casa Circondariale di

Torino, in seguito nel 1997, come segretario regionale del Piemonte e Valle d'Aosta, per culminare nel 2007 con la nomina a Segretario Nazionale.

Il mio percorso non sarebbe stato possibile senza la fiducia che Donato Capece ha riposto nella mia persona, e nel contempo nell'appoggio avuto dai segretari generali aggiunti, da tutti i segretari locali, dai delegati della mia regione e da ogni singolo iscritto.

Dal 2006, si è istituito un sito regionale www.sappenovara.net, per poter rendere più visibile maniera celere, tutte le problematiche esistenti in tutta la regione e offrendo servizi utili, lo Sportello Telematico, il Calcolo simulato della Pensione, guide e rubriche utili.

La situazione nei tredici istituti della **Regione Piemonte e Valle D'Aosta è al collasso**: a fronte di una capienza regolamentare di 3400 detenuti, ne sono presenti oltre 5300, di cui il 49,52 % stranieri. La situazione di sovraffollamento (si è ormai arrivati alla settima branda per cella) e di promiscuità, non fa che complicare le problematiche nella gestione di tali soggetti dovute alle differenze culturali, linguistiche, comportamentali, etniche e religiose degli stessi.

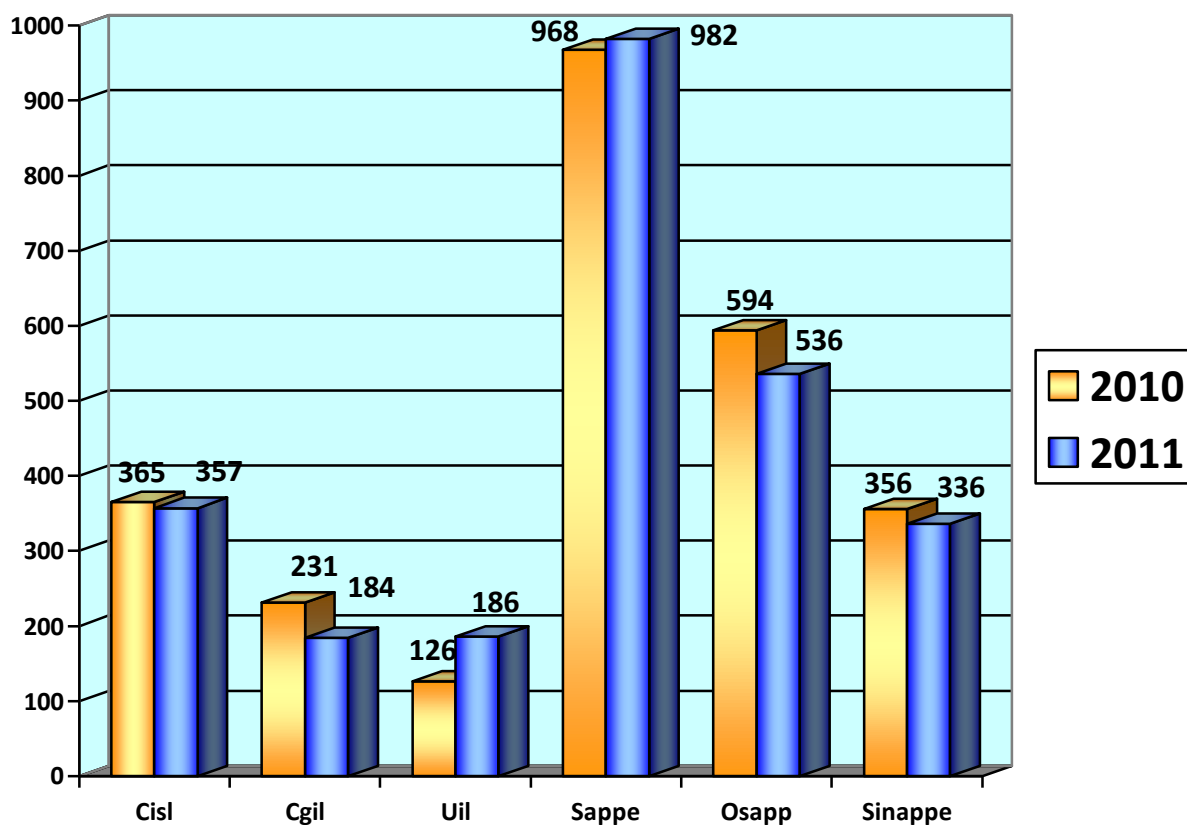
Numerosi e quotidiani sono stati gli **eventi critici** verificatisi nelle carceri della nostra regione in quest'ultimo anno: aggressioni a colleghi, tentativi di suicidio dei detenuti che solo grazie alla professionalità, al senso del dovere, allo spirito di umanità del personale si sono risolti in maniera positiva.

Negli istituti manca tutto: dalle brande, alle coperte, ai telefoni cordless per comunicare nelle sezioni. Inoltre la maggior parte delle **attrezzature sono sottoposte a uno stato di logorio e obsolescenza** tali da non permetterne un utilizzo adeguato: automezzi fatiscenti, allarmi e telecamere spesso guasti, cornicioni e pareti strutturali in serio degrado.

Sono inoltre, da rilevare le difficili condizioni di lavoro a cui la Polizia Penitenziaria è sottoposta: turni massacranti con un **organico totalmente insufficiente**, in sezioni detentive dove ormai quotidianamente ci si trova a gestire da soli un'intera sezione. Questo eccessivo stress non è riconosciuto nemmeno con il pagamento degli straordinari, sovente non saldati per mancanza di fondi.

I colleghi anche quest'anno ha comunque capito che il S.A.P.Pe sta dalla parte dei lavoratori e non sono caduti nella trappola dell'uniformità, del qualunquismo e della convenienza politica.

Confronto iscritti ai Sindacati di Polizia Penitenziaria Regione Piemonte



Esattamente **un anno fa**, il Governo ha decretato lo **stato di emergenza delle carceri**, che prevedeva di edificare diciotto nuove carceri, di cui dieci flessibili (di prima accoglienza oppure destinate a detenuti con pene lievi), assunzioni di 2000 agenti in tempi rapidissimi.

A **oggi nulla è stato fatto**, anzi, il nostro Corpo ha subito il blocco dei rinnovi contrattuali per i prossimi tre anni, riforma pensionistica e non abbiamo ancora la certezza di ottenere degli aumenti legati agli assegni di funzione e avanzamenti di carriera.

Sulla sicurezza si fanno solo spot e annunci, ma poi concretamente si tagliano fondi e risorse. A questo proposito, il SAPPe è stato in prima linea, manifestando il 13 dicembre scorso, per le promesse non mantenute da parte del Governo.

La mia sensazione è che le Forze di Polizia siano ingiustamente dimenticate. La sicurezza è un diritto che ogni Paese civile dovrebbe garantire ai propri cittadini.

La differenza fra il SAPPe e le altre organizzazioni sindacali, si è concretizzata lo scorso mese di dicembre, quando con una **scelta coerente ci siamo rifiutati di firmare l'accordo FESI.**

Allo stato attuale, non è possibile accettare che il FESI sia considerato uno strumento per combattere l'assenteismo, al contrario deve essere considerato un parziale indennizzo alle gravose condizioni di lavoro nelle quali sono sottoposti quotidianamente i colleghi.

La nostra Organizzazione Sindacale non è voluta scendere a nessun compromesso, **perché io sono fermamente convinto, come vent'anni fa che la nostra forza stia nell'ascoltare ogni singola voce dei nostri oltre 11.000 iscritti. Questa è la forza delle radici!**

Nicola SETTE

(Segretario Nazionale S.A.P.Pe)